

 4 Coppe Intercontinentali 1969, 1989, 1990, 2007	 2 Coppe delle Coppe 1968, 1973	 5 Supercoppe Europee 1989, 1990, 1995, 2003, 2007
---	---	---

«Questa squadra è il sogno di bambino che si è realizzato»

Cristiano Gatti

● Basta sventolargli un trofeo sotto al naso, e il fanciullone Silvio ritrova improvvisamente una gran voglia di ridere. Non c'è niente, nemmeno un accordo sulla riforma elettorale con Veltroni o le scolaresche incantate davanti alle sue piante rare che riesca a scatenarlo come un drappo rosso-nero piantato in vetta al mondo. Il fanciullone libera la sua felicità di presidente e di tifoso, di presidente-tifoso, nella sede istituzionale del trionfo sportivo: «Controcampo». Subito dopo il «treno»

dei gol, Piccinini lo presenta solennemente alla platea, «per la prima volta in dieci anni di trasmissione». Ospiti tesi. La Canalis, presentata come interista d'acciaio, si arrende subito: «Stavolta ho tifato Milan...».

Il presidente gioca come piace a Sacchi: si fa trovare in tutte le zone del campo. Occupa gli spazi. La vittoria giapponese? «Ero sereno. Avevo sentito i miei al telefono, mi erano apparsi convinti e carichi. Sul campo ho poi visto il grande giuoco».

Il giuoco che più gli piace si pratica con un giocattolo fantastico, senza pile: Kakà. Il solo nome fa brillare gli occhi al presidente fanciullone: «Ha confermato di essere il migliore al mondo». Però attenzione: le feste natalizie porteranno un altro giocattolo divertentissimo. Un alto pupazzo

Berlusconi ricorda quando andava alla partita col papà: «Mi diceva vedrai, un giorno vinceremo»



SCOPPIETTANTE Silvio Berlusconi

che trascina tutti gli altri. Deve godere della massima fiducia. Ed è il primo che dev'essere motivato. Certo, spesso mi accusano di interferire nel lavoro dei tecnici. Su questo, però, io penso siano loro a interferire nel mio lavoro di costruzione di un Milan invincibile». Ma il Milan, il Milan in sostanza che cos'è? «È una squadra che ha rotto con la tradizione del calcio italiano, sparagnino, costantemente in attesa del golletto. Dall'inizio, noi abbiamo voluto un Milan che vencesse meritatamente, più forte dell'invidia, della sfortuna e dell'ingiustizia». Quanto al calcio italiano che vince, dentro un'Italia che perde, l'idea è sin troppo chiara: «Il mondiale per nazionale, il mondiale per club, l'Inghilterra che chiede aiuto a Capello: nel mondo stiamo perdendo prestigio, ma nel calcio siamo i primi».

La settimana prossima tornano le cose di casa, il derby con l'Inter. È già in pressing: «Loro ci guarderanno dall'alto della classifica. Noi li guarderemo dall'alto del tetto del mondo».

Si chiude sul filo dei sentimenti. Il presidente torna bambino, stavolta per davvero, rileggendo una cosa che scrisse all'epoca del primo trionfo mondiale. Un omaggio di figlio al papà che gli trasmise per via genetica il virus rossonerio. Ricordi di pranzi domenicali sulla tovaglia buona del salotto, in attesa di trasferirsi per mano a San Siro. Ricor-

prodigioso dal nomignolo ugualmente bamboloso: Patò. Il presidente già preguista: «Ancelotti giura che se ripeterà in partita quello che fa in allenamento, avremo un nuovo Kakà. Mi hanno mandato una cassetta: ho provato simili emozioni solo davanti alla cassetta di Van Basten».

Poi via, con l'elenco delle belle gioie di famiglia. Inzaghi: «È un vizio del gol. Non ha piedi sublimi, non salta l'uomo, ma è sempre al posto giusto. Intelligenza calcistica straordinaria». Maldini: «Un esempio per i compagni e per tutti gli sportivi. La dimostrazione che con la medicina di oggi e un giusto stile di vita, si sposta in là la soglia della vecchiaia. Io pure lo dimostro: all'età in cui una volta ci si sedeva sulle panchine, lavoro ancora dalle sette e mezza del mattino alle due di notte». Ronaldo: «Per lo stesso discorso, a 31 anni può dare ancora tanto. Certo, quei capelli: gli avevo chiesto di lasciarli crescere, ma non chiedo questa selva. Forse sponsorizza uno shampoo per la crescita...».

È il ritorno del presidente burlesco, lo stesso che tanti anni fa intratteneva i cronisti sportivi davanti al bancone di Milanello, sgomberando tensioni e sguardi malmostosi. Fa pure il tacchino con la Canalis, però tagliandosi subito fuori: «Io faccio tanto il galletto perché mia moglie è a New York e non vede la trasmissione...».

E subito dopo il presidente si libera del fanciullone e dice alcune cose molto serie e parecchio interessanti. Dopo aver raccontato ancora come prese Sacchi in un ristorante di Parma, scandalizzando il conformismo di quelli che per non sbagliare mai scelgono solo nomi e cose risaputi, svela qualche meccanismo elementare della sua macchina perfetta. «L'allenatore è l'uomo

La nazionale, il Milan, Capello, il calcio italiano vince ma l'Italia perde prestigio

Al derby l'Inter ci guarderà dall'alto della classifica, noi dal tetto del mondo

di di tifo senza vincere nulla. Ricordi di una promessa reciproca: mai abbattersi, chi insiste vince, un giorno vedrai che vinceremo. È l'amarcord che tutte le famiglie del dopoguerra, di una certa Italia lontana e irripetibile, potrebbero scrivere. Non tutti abbiamo comprato la squadra del cuore, non tutti l'abbiamo trasformata nel club più grande della storia: ma tutti sappiamo che cosa il presidente fanciullone intenda, parlando al papà, rimpiangendo quelle domeniche. Forse, l'incantesimo di un sogno mondiale è davvero tutto qui.



LA GIOIA DI SUPERPIPPO

«Pensavo che il destino mi avesse già dato tutto»

da Yokohama

● «Sono senza parole. Pensavo che il destino, dopo Atene e Montecarlo e il record di Muller, mi avesse già dato tutto e invece mi ha regalato insieme al Milan un'altra grande serata». Così Pippo Inzaghi ha commentato, ai microfoni di Mediaset Premium, la doppietta che gli ha consentito di mettere il sigillo a tutte le finali internazionali disputate quest'anno dai rossoneri. Senza dimenticare che Superpippo, con 63 gol realizzati nelle coppe europee, record battuto lo scorso 4 dicembre battendo il Celtic in Champions, è diventato anche il più prolifico bomber continentale, lasciandosi alle spalle pezzi da novanta come Gerd Muller (62), Shevchenko e Raul (60). Ma questo è già ieri, il presente fa di Inzaghi l'unico giocatore ad aver realizzato in tutte le coppe mondiali (gli mancava solo l'ex Intercontinentale, ora mondiale per club). E il domani, malgrado i 34 anni compiuti lo scorso agosto e i tanti problemi alle articolazioni, è ancora tutto da scrivere.

«Dicevo prima della partita al mister - ha raccontato Inzaghi -

«Ad Atene stavo male e ho fatto una doppietta, ieri stavo bene e mi dicevo: stasera non segni»

che ero arrivato ad Atene che non stavo benissimo e avevo fatto 2 gol. E pensavo: magari stasera, che sto bene, non segno. Invece... In questa squadra diventa tutto facile. Chiudiamo un cerchio fantastico, penso che abbiamo rappresentato nel migliore dei modi l'Italia nel mondo e siamo felici». Già, la felicità che Superpippo ha espresso in campo dopo la doppietta realizzata agli argentini: bocca spalancata, occhi spiritati, ciuffo disordinato e urlo a squarciagola.

E poi la corsa folle verso Kakà che gli ha fornito due assist al bacio, con due palloni che dovevano solo essere toccati per andare dentro. Sono entrati e ora, dall'alto dei suoi 64 gol euromondiali, Superpippo può guardare gli altri bomber con la giusta sufficienza.

INZAGHI



8

Per lui, solo per lui, lo stadio di Yokohama prepara la standing ovation all'atto della sostituzione. Aggiunge una perla alla sua celebre carriera di pistolero dell'area di rigore realizzando gol in tutte e tre le competizioni (Champions, Supercoppa d'Europa, mondiale). dal 31' st CAFU sv.

ANCELOTTI



8,5

In sala stampa lo accolgono con un applauso. «Tropo buoni», si schermsce lui. Raggiunge, per trofei vinti, Rocco e Sacchi. Quando ha tempo per preparare le partite è un cesellatore inarrivabile. Togliè Oddo, lancia Bonera, sceglie Maldini perché nel calcio ci vuole anche un po' di romanticismo. Evviva.

POKER ROSSONERO

●●●● 4	Milan (Ita)	1969-89-90-07
●●●● 3	Real Madrid (Spa)	1960-98-02
●●●● 3	Peñarol (Uru)	1961-66-82
	Nacional (Uru)	1971-80-88
	Boca Juniors (Arg)	1977-00-03
	San Paolo (Bra)	1992-93-05
●● 2	Santos (Bra)	1962-63
	Inter (Ita)	1964-65
	Ajax (Ola)	1972-95
	Independiente (Arg)	1973-84
	Bayern (Ger)	1976-01
	Juventus (Ita)	1985-96
	Porto (Por)	1987-04
● 1	Racing A. (Arg)	1967
	Estudiantes (Arg)	1968
	Feyenoord (Ola)	1970
	Atletico Madrid (Spa)	1974
	Olimpia Asuncion (Par)	1979
	Flamengo (Bra)	1981
	Gremio (Bra)	1983
	River Plate (Arg)	1986
	Stella Rossa (Jug)	1991
	Velez Sarsfield (Arg)	1994
	Borussia D. (Ger)	1997
	Manchester U. (Ing)	1999
	Internacional (Bra)	2006

CLASSIFICA PER NAZIONI

	Argentina	9		Germania	3
	Brasile	8		Olanda	3
	Italia	8		Portogallo	2
	Uruguay	6		Inghilterra	1
	Spagna	4		Jugoslavia	1
				Paraguay	1
Totale: Sudamerica		24	Europa		22